

NUOVI DOCUMENTI SULLA CASA DI CARLO RAINALDI

MASCIA MELEO

a Lucilla

Dell'abitazione di Carlo Rainaldi non rimane che un prospetto grafico firmato dall'artista e conservato presso l'Archivio di Stato di Roma (fig. 1)¹. Il progetto restituisce una labile traccia della residenza posta in via del Babuino al civico numero 41², dove egli visse insieme alla moglie, Margherita Maffei³, dal 1661 sino alla morte⁴. Dalle ricerche svolte da Claudio Varagnoli si evince che in luogo dell'alloggio del Rainaldi oggi sorge il settecentesco palazzo Boncompagni Ludovisi⁵; eppure, sebbene il disegno non rappresenti compiutamente la casa in tutte le sue funzioni e nella destinazione

d'uso dei vari ambienti, il progetto sembra riflettere in modo singolare e pregnante la personalità dell'architetto: riferisce Pascoli in proposito che egli "non lascia di sostenere il posto dovuto alla nascita, all'arte, all'ornamento di cavaliere, ed alla copia delle facoltà, che egli possiede, usando carrozza, servitù ed ogni altro di quei trattamenti di sua persona che servir possono al comodo ed all'onorevolezza di un gentiluomo[...] Maraviglia dunque non è, che egli avesse di ricchi addobbi ornata la casa, e di grosse somme di doppie riempiute le borse. E pure Maraviglia ella fu, che per i continui non mediocri dispendi, a cui lo portava la signoril sua generosità, riempire le potesse"⁶.

Palazzo Rainaldi sorse in un luogo, le pendici del Pincio, il cui problema di lottizzazione ed urbanizzazione era in corso da lungo tempo senza essere mai del tutto giunto ad una decisiva definizione, mancava ancora infatti l'assetto viario e la definitiva sistemazione del Tridente. Invero lo stesso terreno ottenuto dal Rainaldi era di proprietà dell'Arciconfraternita della SS. Annunziata che lo aveva ceduto all'architetto tramite la procedura dell'enfiteusi: l'accordo quindi prevedeva l'obbligo per il locatario di apportare migliorie ed i dovuti restauri al patrimonio acquisito, oltre il pagamento di scudi 1.000 a titolo di *una tantum* e la restituzione alla morte dei coniugi dell'abitazione che sarebbe tornata di pertinenza dell'Arciconfraternita.

Nell'atto di cessione, datato 23 luglio 1661, sono riportati scrupolosamente i vari lavori di "risarcimento et abbellimento" che il Cavaliere si sarebbe impegnato a compiere nella proprietà: oltre la razionalizzazione e la riconversione dei vari ambienti, molti dei quali conglobati nel corso del tempo nel patrimonio fondiario della Confraternita senza aver subito modifiche (si veda il caso delle stanze adiacenti al cortile ridotte a stalle e fienili), si prevedeva anche il consolidamento murario dello stabile e la costruzione della facciata della casa⁷.

L'esigenza di un prospetto adeguato alla propria abitazione sembra essere una delle principali preoccupazioni dell'architetto, dal momento che i primi punti del capitolato indugiano nella minuziosa descrizione dei lavori che saranno intrapresi per ornare "il casino"⁸ di un fronte adatto a coniugare l'esigenza di unire i precedenti fabbricati,



irregolari e maggiormente complicati dalla presenza della limitrofa e quasi adiacente fontana del Babuino⁹.

Come si evince dal disegno, il nuovo prospetto contiene alcuni elementi peculiari dello stile architettonico di Carlo Rainaldi: il fronte semplice e schematico è ordinato dalla presenza di riquadri e paraste sapientemente inserite in modo ripetitivo con lo scopo di creare un gioco di contrasti grazie alla presenza della luce sugli aggetti e sugli spigoli degli elementi architettonici, chiamati ad animare la semplice e liscia pietra; alle estremità vengono collocati due portali di cui solo quello destro accessibile (fungeva anche da accesso principale all'abitazione) mentre l'altro, quello verso la fontana, era stato posizionato per produrre un effetto di simmetria.

I due accessi erano sormontati da due stanze, "logge", atte ad unire la "Galleria scoperta ed ornata con vasi" e a suggerire un effetto di leggerezza¹⁰. Il semplice portale principale di bugnato, collocato nel mezzo e in asse con il giardino, avrebbe avuto quindi un ruolo puramente decorativo ma non di meno significativo dovendo fungere da fulcro nobilitante del prospetto¹¹. Il progetto dell'abitazione mostra tutti i caratteri tipologici propri dell'architettura rainaldiana: la linea asciutta disegna un frontespizio scevro di ogni elemento puramente decorativo che non abbia una propria ragione strutturale, l'ornamentazione ridotta al minimo è curata attraverso l'inserimento delle modanature nelle cornici delle finestre al piano superiore, il cui disegno ripropone il motivo già utilizzato in Palazzo Nuovo in Campidoglio, diversamente dai portali laterali che propongono invece una nuova tipologia che, come è stato giustamente osservato, anticipa le successive soluzioni settecentesche¹².

La continua ricerca di un decorativismo ridotto ai minimi termini in luogo dell'essenzialità e della purezza della linea animerà le sperimentazioni edilizie che impegneranno l'architetto negli anni Settanta del XVII secolo, dalla chiesa del Suffragio alla facciata di Gesù e Maria al Corso¹³. Tuttavia, nonostante le cure riservate alla progettazione della propria abitazione, la casa poteva dirsi tutt'altro che stabile: il 2 novembre 1662 Carlo Rainaldi e Marghe-

rita Maffei stipularono un nuovo accordo con la Confraternita della SS. Annunziata¹⁴; stando alla documentazione i coniugi chiedevano ai religiosi una parziale copertura finanziaria dei lavori da farsi per il consolidamento murario e statico dell'edificio.

Sfortunatamente non sono chiare le motivazioni di questa concordia, in effetti non è possibile affermare con certezza, come ipotizzato da Varagnoli, che dal primo atto alla nuova stipula sia avvenuto un crollo nell'edificio poiché nel documento ci si riferisce semplicemente a muri che "rovinarono", senza alcuna indicazione sulla tempistica di quando sarebbe avvenuto questo cedimento¹⁵. In questo modo si può supporre che fossero già caduti al momento dell'acquisto e che successivamente, quando si decise di intraprendere i lavori, fossero chiamati in causa i locatori; viceversa se il crollo fosse avvenuto in corso d'opera se ne sarebbe fatta precisa menzione nel documento succitato.

I lavori di ricostruzione dei locali interessati dalla rovinosa caduta delle parti strutturali si avviarono non molto tempo dopo la stesura del nuovo capitolato, il 18 novembre: ne abbiamo esatta cognizione grazie al rinvenimento dei mandati di pagamento delle maestranze che parteciparono all'edificazione della casa¹⁶.

La documentazione, disposta secondo una rigorosa successione cronologica, funge da voce narrante al progredire dei lavori e permette di esaminare con attenzione le personalità di fiducia cui si rivolgeva l'architetto nei propri cantieri. Non stupisce quindi che il compito di organizzare e sovrintendere il cantiere venne affidato ad un esperto capomastro muratore: Donato Interlenghi; egli lavorò a lungo al fianco di Carlo Rainaldi in alcune delle sue opere maggiori, tra le quali la coeva facciata della chiesa di Sant'Andrea della Valle, l'edificazione della chiesa e convento di Santa Maria in Montesanto e alla vicina chiesa di Gesù e Maria al Corso.

Fu quindi l'Interlenghi, unitamente ad Ercole Boriani, ad occuparsi del rifacimento delle strutture murarie rovinate, mentre lo scalpellino Ambrogio Franciotti, come da capitolato¹⁷, provvide la casa dei cinquanta gradini di peperino delle due rampe di scale che collegavano il piano inferiore al piano nobile.

Del legname occorrente per formare l'impalcatura e le travi di sostegno al solaio se ne occupò invece il falegname Francesco Petti, anch'egli attivo in altre opere sovrintese dall'architetto. Dai resoconti documentari si evince che i rapporti economici intrattenuti dai religiosi e dai due coniugi passarono attraverso l'attento filtro del marchese Giacinto del Bufalo che, come specificato nei mandati, era stato deputato dalla compagnia ad occuparsi di tutte le transazioni riguardanti la cessione della proprietà¹⁸.

Lo studio delle maestranze attive nel cantiere rainaldiano permette di muovere alcune ipotesi circa il formarsi di un'*equipe* composta da uomini di fiducia che collaborava stabilmente con l'architetto: non è un caso il riproporsi di alcune personalità operose anche, come si è già avuto modo di affermare, in altre opere rainaldiane, anzi l'assenza di alcuni nomi noti, come ad esempio Sebastiano Bianchi si spiega con la contemporaneità di alcuni grandi cantieri, infatti in quegli stessi anni si avviavano i lavo-

ri del complesso cantiere per la costruzione della chiesa e del convento di Santa Maria in Montesanto, proseguiti per un biennio sino al prematuro arresto nel 1663 per continuare di nuovo dopo un decennio¹⁹.

La documentazione esaminata in parte chiarisce anche le motivazioni che spinsero alla decisione dell'Arciconfraternita di cedere a titolo di enfiteusi al Rainaldi il terreno di loro proprietà: a seguito di una vasta campagna di lottizzazioni intrapresa già alla metà sesto decennio del XVII secolo e successivamente modificata dalle acquisizioni dei privati che rettificarono notevolmente il tracciato urbano dell'intera zona del Pincio²⁰, l'Arciconfraternita della SS. Annunziata era entrata in possesso di un patrimonio fondiario di notevole interesse urbano, grazie soprattutto al lascito testamentario del cardinal Giovan Battista Castagna²¹. Tra i vari possedimenti della Confraternita dunque vi erano anche una serie di abitazioni private e appezzamenti di terreno sui quali si decise di erigere la chiesa e il convento di Santa Maria in Montesanto, infatti dal gennaio del 1662 si registrano i pagamenti emessi dal priore frà Bonaventura a favore di Carlo Rainaldi e, in modo più dettagliato, alle maestranze che componevano l'*entourage* che lavorava stabilmente con l'architetto. Non meraviglia dunque la scelta della compagnia di cedere il proprio terreno per la costruzione della casa del Rainaldi, del resto la fiducia riposta dalla Confraternita nell'architetto era tale che sarà proprio lui a curare le trattative economiche per l'acquisto delle case circostanti che saranno in seguito demolite per far posto alla nuova grandiosa costruzione.

APPENDICE DOCUMENTARIA

Documento I

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 103 (1662), c. 842

Cavaliere Carlo Rainaldi e Margherita Maffei coniugi

À di 6 Novembre scudi Seicento moneta recò conto il detto Cavaliere li medesimi pagatagli hoggi da noi per la Compagnia della Santissima Annunziata in virtù della Concordia fatta sotto li 2 Novembre per gl'atti del Colavoni Notaro Capitolino detti coniugi e detta Compagnia. Per pagarli con ordini sottoscritti dall'Illustrissimo Giacinto del Bufalo Deputato di detta Compagnia e di detto Cavaliere

s. 600:–

À di 19 Novembre scudi Trenta moneta pagati d'ordine del detto Cavaliere et Giacinto del Bufalo pagati à mastro Donato Interlenghi muratore, et di suo ordine ad Ercole Boriani, à conto di lavori fatti e da farsi nella Casa del Babbuino di detti coniugi

s. 30:–

Et à di Primo Dicembre scudi Venti moneta pagati à Donato Interlenghi, disse per calce data

s. 20:–

Et à di 9 detto scudi Trenta moneta pagati à Ercole Boriani, disse per servizi fatti e da farsi nella suddetta fabbrica

s. 30:–

Et à di 16 detto scudi Quaranta moneta pagati à detto Ercole, disse per lavori come sopra

s. 40:–

Et à di 22 detto scudi Trenta moneta pagati à Donato Interlenghi muratore, come sopra

s. 30:–

Et à di detto scudi Quarantuno moneta pagati à detto Donato, per lavori come sopra

s. 41:–

Documento II

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 104 (1663), c. 156

Cavalier Carlo Rainaldi e Margherita Maffei coniugi

À di 19 Gennaio scudi Cento moneta d'ordine di detto Cavaliere Rainaldi sottoscritti dall'Illustrissimo Giacinto del Bufalo pagati a mastro Donato Interlenghi muratore e di suo ordine ad Ercole Boriani, à conto di lavori fatti, e da farsi per servizio della fabrica della Casa di detto Cavalier Rainaldi s. 100:–

Et à di 23 detto scudi Sedici b. 80 moneta pagati à Francesco Petti mercanti di legnami, per prezzo di due travi per servizio di detta fabrica s. 16:80

Et à di detto scudi Dieci b. 90 moneta pagati à detto Francesco, non segue s. 10:90

Et à di 3 Febraro scudi Cinquanta moneta pagati à Donato Interlenghi muratore, à conto di lavori per servizio di suddetta fabrica s. 50:–

Et à di 20 detto scudi Cinquanta moneta pagati à Donato, à conto come sopra s. 50:–

Et à di 5 Marzo scudi Cinquanta moneta pagati à Donato, à conto come sopra s. 50:–

Et à di 7 Marzo scudi Cinquanta moneta pagati à Do-

nato Interlenghi muratore, à conto di lavori fatti e da farsi per servizio della suddetta s. 50:–

Et à di 3 Aprile scudi Venticinque moneta pagati à detto Interlenghi, à conto di lavori come sopra s. 25:–

Documento III

ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 104 (1663), c. 346

Cavalier Carlo Rainaldi e sua moglie

À di 7 Aprile scudi Venti moneta pagati à mastro Donato Interlenghi, à conto di lavori fatti e da farsi per servizio della fabrica della Casa al Babuino s. 20:–

Et à di 9 detto scudi Sette b. 20 moneta pagati à Ambrogio Franciotti scarpellino, per numero cinquanta scalini di peperino per servizio di fabrica s. 7:20–

Et à di 11 detto scudi Dieci b. 90 moneta pagati à Francesco Petti mercante di legnami, per prezzo di travi date per detta fabrica s. 10:90

Et à di 14 detto scudi Sedici moneta pagati à Donato Interlenghi muratore, à conto di lavori s. 16:–

Et à di 17 Maggio scudi Quattordici b. 40 moneta pagati à detto Interlenghi muratore, à conto di lavori s. 14:40

1) Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti ASR), *Trenta Notai Capitolini*, uff. 23, vol. 263, cc. 188v-189r, cc. 181r-197v. Il disegno firmato da Carlo Rainaldi e Margherita Maffei è pubblicato nel notevole contributo di C. VARAGNOLI, *La casa di Carlo Rainaldi*, in "Paladio", 22, 1998A, pp. 61-80, al quale si rimanda anche per la pubblicazione dell'atto stipulato dai coniugi per l'enfiteusi (pp. 78-79), per la documentazione inerente i lavori per il consolidamento delle strutture murarie (pp. 79-80) e la bibliografia precedente.

2) Tra il 1658 al 1660 i coniugi sono documentati presso Palazzo Orsini a Montegiordano nella residenza in cui alloggiava anche il cardinal Maurizio di Savoia, dove Carlo lavorava come architetto e la moglie era dama di compagnia della vedova del duca di Bracciano (cfr. G. EIMER, *La fabrica di S. Agnese in Navona: römische Architekten, Bauherren, und Handwerker im Zeitalter des Nepotismus*, Stockholm 1970, pp. 124-125, note nn. 11 e 19); viceversa dal 1662 entrambi sono documentati nella nuova abitazione in via del Babuino: Archivio Storico del Vicariato di Roma (d'ora in poi ASVR), *Parrocchia di Santa Maria del Popolo*, Stati delle Anime, vol. 68, 1662-1665; vol. 70, 1667; vol. 75, 1672; vol. 77, 1682-1692; documenti citati in VARAGNOLI, *op. cit.*, 1998A, p. 77, nota n. 29.

3) Margherita Maffei, figlia di Scipione e dama di compagnia di Isabella Aragoni Appiani (vedova del duca di Bracciano) nacque nel 1627 e morì tra il 1667 ed il 1672 (i documenti in questi anni risultano lacunosi, ma nel 1672 Rainaldi risulta dimorante al Babuino unitamente alla cugina Maria Vittoria e alla nipote Gerolama, cfr. ASVR, *Parrocchia di Santa Maria del Popolo*, Stati delle Anime, vol. 75, anno 1672; citati in VARAGNOLI, *op. cit.*, 1998A, p. 77, nota n. 29); È probabile che ella appartenesse al ramo romano della famiglia aristocratica dei Maffei piemontesi e veneti, si

spiegherebbe così la presenza ed i legami intrapresi dall'architetto con la nobiltà sabauda nel periodo di permanenza in palazzo Orsini. Per i Maffei si veda: T. AMAYDEN, *La storia delle famiglie romane*, Roma 1910, II, pp. 29-33; V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano 1931, IV, pp. 203-206. Una prima convincente ricostruzione della figura di Margherita è in VARAGNOLI, *op. cit.*, 1998A, p. 70.

4) Per il testamento di Carlo Rainaldi si cfr. G. EIMER, *op. cit.*, II, p. 730, nota n. 19.

5) C. VARAGNOLI, *La nobiltà dissimulata, ossia il palazzo Boncompagni Ludovisi al Babuino*, in *Roma, le case, la città*, a cura E. DEBENEDETTI, "Studi sul Settecento Romano", 14, 1998, pp. 37-59.

6) A. MENICHELLA, *Di Carlo Rainaldi*, in L. PASCOLI, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni*, edizione a cura di V. MARTINELLI, A. MARABOTTINI, Perugia, 1992, pp. 413-428.

7) ASR, *Trenta Notai Capitolini cit.*; VARAGNOLI, 1998A, pp. 78-79.

8) L'abitazione, in più occasioni e in vari documenti è definita *casino*. Il termine è utilizzato secondo un duplice intento: in primo luogo per ribadire quando rimaneva ancora di rustico ed antiquato rispetto all'ambiente urbano in cui sorgeva, quindi lo stato degli edifici prima dell'inizio dei lavori; in un secondo momento invece, quando i lavori possono dirsi ormai avviati o conclusi (si veda ad esempio la redazione del testamento dell'architetto avvenuta il 13 febbraio 1687 "nel mio casino posto al Babuino" cfr. G. EIMER, *op. cit.*, II, p. 730, nota n. 19) il termine *casino* è utilizzato ad indicare il richiamo alla tipologia della villa suburbana di sapore cinquecentesco, sottolineata dalla marcata attenzione riservata dall'architetto, come si vince dai documenti, al giardino ornato di aiuole e fontane.

9) Sulla fontana si cfr. C. D'Onofrio, *Le fontane di Roma*, Roma, 1985, pp. 132-139.

10) ASR, *Trenta Notai Capitolini cit.*; VARAGNOLI, 1998A, p. 78.

11) Le indicazioni precise sulla destinazione d'uso dei vari ambienti del palazzo e della disposizione dei singoli elementi architettonici si ricavano dall'atto d'acquisto stipulato dalla confraternita della SS. Annunziata, cfr. *ibidem*.

12) VARAGNOLI, 1998A, *op. cit.*, p. 73.

13) Cfr. M. MELEO, J. CURZIETTI, *Nuovi Documenti per la decorazione seicentesca della chiesa di Gesù e Maria al Corso a Roma*, in "Studi di Storia dell'Arte", n. 17, 2006, pp. 233-248.

14) ASR, *Arciconfraternita della SS. Annunziata*, vol. 235, cc. 34r-37v; pubblicato in VARAGNOLI, 1998A, *op. cit.*, pp. 79-80.

15) VARAGNOLI, 1998A, *op. cit.*, pp. 61-80.

16) ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 103, cc. 842; reg. 104, cc. 156, 346; cfr. APPENDICE DOCUMENTARIA.

17) ASR, *Arciconfraternita della SS. Annunziata*, c. 34v.

18) ASR, *Monte di Pietà*, Depositi Vincolati, Libri Mastri, reg. 103, cc. 842; reg. 104, cc. 156, 346; cfr. APPENDICE DOCUMENTARIA.

19) Per i grandi cantieri architettonici sovrintesi da Rainaldi e la documentazione inerente, oggetto della tesi di specializzazione della scrivente, si rimanda a prossime pubblicazioni.

20) Cfr. VARAGNOLI, *op. cit.*, pp. 61-64, con bibliografia precedente.

21) Invero tra le abitazioni preesistenti e in seguito conglobate in palazzo Rainaldi vi era anche la dimora del futuro papa Urbano VII.